

POLITICA

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

Quello in corso è «un gioco degli equivoci, un braccio di ferro» scandito da «ricorrenti e opposti irrigidimenti» che mettono a grave rischio «il mantenimento di un impegno assunto da tutte le forze politiche in risposta ad aspettative più che comprensibili diffuse tra i cittadini-elettori».

Chi continuamente ipotizza l'invio di un messaggio alle Camere da parte del presidente della Repubblica sulla questione della riforma della legge elettorale basta che si impegni a leggere il testo del messaggio informale che Napolitano ha inviato al deputato del Pd, Roberto Giachetti impegnato in uno sciopero della fame per sollecitare la riforma del Porcellum e che ha posto fine alla sua protesta a causa dello stato di salute dopo 88 giorni sollecitato anche dal Capo dello Stato.

Le parole di Napolitano sono apparse chiaramente come l'invito a chiudere al più presto la partita sulla legge elettorale. Ancora un'altra sollecitazione. Perché il presidente, nella sua lettera fa riferimento esplicito agli incontri, dallo scorso gennaio a venire in avanti fino a quello più recente con i presidenti delle Camere e il premier Monti, in cui le forze politiche si sono impegnate ad arrivare a una riforma.

IL RAMMARICO

«Purtroppo - ha ribadito rammaricato il presidente - a dieci mesi di distanza, non si sa se si stia avvicinando la conclusione di questo interminabile braccio di ferro, giuoco degli equivoci, ripetuto alternarsi di opposti irrigidimenti. Continuo a ritenere essenziale, nell'interesse della nostra vita democratica, che quell'impegno e quelle aspettative non vengano traditi», ha scritto Napolitano non nascondendo la sua preoccupazione per lo stato di salute del parlamentare messo a repentaglio per una causa «giusta» e confermando che continuerà «ad esercitare la sua sollecitazione istituzionale per lo stesso obiettivo per cui lei si batte».

Intanto continuano le trattative tra i partiti sulla riforma elettorale, anche se l'intesa appare ancora lontana. Dopo l'ultimo vertice al Senato tra i rappresentanti dei gruppi che seguono da settimane l'iter della legge elettorale, la soluzione non è sul tavolo. Ma «si sta lavorando», ripetono tutti. Roberto Calderoli, il padre del Porcellum ora impegnato a modificare la sua creatura, è il più ottimista: «Stiamo andando in porto. Su cosa? Su tutto» ha assicurato. E anche il «nodo principale di premi e premiati - sostiene - dovrebbe essere risolto». L'ennesima versione della riforma, chi ha avuto voglia di contarle parla di una ventina, conferma la soglia al 40 per cento per liste o coalizioni sopra la quale si aggiudicheranno un premio che le porterà a 340 seggi, pari al 54%. Sotto tale soglia, dal 25% fino al 39%, è previsto



Il presidente Napolitano, all'Idi per una visita di controllo, ha incontrato i lavoratori in lotta FOTO ANSA

# «Sulla riforma elettorale basta gioco degli equivoci»

● Il presidente Napolitano in una lettera al deputato del Pd, da 88 giorni in sciopero della fame: «Un interminabile braccio di ferro mette a grave rischio il varo di un provvedimento essenziale» ● Una nuova bozza Calderoli

un ventaglio di premi (in seggi sul totale), ma questa volta solo alla lista, in una misura variabile dal 5% all'11,17%, con una progressione più marcata dal 25 al 30% (dal 5 all'8,4%) e più graduale dal 31 al 39% (dall'8,7% all'11,17%). La nuova bozza Calderoli è stata fatta

circolare al Senato ma non è stata ancora formalizzata. Facendo riferimento alla soglia del 30%, il premio sale rispetto alle precedenti versioni del multiforme «Iodo Calderoli» all'8,4%. A puro scopo comparativo, la proposta D'Alimonte, fatta propria dal Pd,

prevedeva un premio del 10 % per la lista oltre il 30 %. Sopra quota 340 seggi la bozza Calderoli non prevede il riconoscimento di alcun premio. Ai fini dell'individuazione delle liste ammesse al riparto dei seggi la proposta propone uno sbarramento del 4 % a livello nazionale, o del 7 % per le liste che abbiano conseguito in circoscrizioni comprendenti complessivamente un sesto della popolazione. Ammesse anche le liste rappresentative di minoranze linguistiche riconosciute in Regioni a statuto speciale, con almeno il 15 per cento dei voti validi nella circoscrizione.

Nella serata di ieri la commissione Affari costituzionali del Senato ha completato l'esame degli emendamenti all'art. 3 e tornerà a riunirsi lunedì prossimo. Il Pd, prudentemente, con Luigi Zanda si è limitato a dire che «le leggi elettorali si giudicano quando sono complete» ed «è sbagliato chiedere aggiornamenti su singole norme».

ANTICORRUZIONE

## Il procuratore Pignatone: è un passo importante

«La legge anticorruzione è un passo importante» e «non credo che su un punto su cui si è molto polemitizzato, ossia il pericolo che non si possano fare le intercettazioni per i reati di traffico di influenza e corruzione tra privati» in ragione dell'entità contenuta delle pene edittali previste per questi delitti, «ci siano rischi: la corruzione è sistemica e per questi reati scatterà anche l'associazione a delinquere,

permettendo di fare le intercettazioni». Lo ha rilevato il procuratore capo di Roma Giuseppe Pignatone, in occasione dell'entrata in vigore, ieri, della legge anticorruzione. «La legge è quello che è - ha proseguito Pignatone - È un passo avanti, ferme restando le lacune che anche il ministro ha sottolineato. Nel giro di un anno, con la giurisprudenza della Cassazione, ne avremo stabilizzato l'interpretazione».

## Crocetta: negli assessorati servirebbe Addiopizzo

VIRGINIA LORI  
ROMA

L'impegno contro la mafia, ma anche i tagli agli sprechi, gli uomini che ha scelto per la sua giunta. E naturalmente, le primarie del centrosinistra. Spazia, Rosario Crocetta, da pochissimo governatore della Sicilia, nel videoforum organizzato ieri da Repubblica. E riguardo la scelta tra Renzi e Bersani, taglia corto: «Penso, almeno spero, che vinca Bersani, credo che abbia le carte per vincere le elezioni e credo che almeno sappia che cosa va a fare». Perché lui tifa per il segretario del Pd e ritiene che il poco successo del sindaco di Firenze in Sicilia sia legato anche alla sua vittoria. «Ci sono aspetti su Renzi difficilmente comprensibili in Sicilia - spiega il presidente - Renzi mi è pure simpatico, ma mi ha colpito l'atteggiamento che ha avuto nel nostro primo incontro. Un esponente del tuo partito che non si esalta per la vittoria in Sicilia, ti fa capire che pensa che tutto sia Toscana».

Su quello che ha trovato in Regione, è molto chiaro: «Avremmo bisogno di un Addiopizzo negli assessorati della Regione. I funzionari regionali che non accettano di vedere la mafia e la corruzione sono senza dignità, come dice Addiopizzo», aggiunge provocatoriamente Crocetta, che parla di «un sistema conclamato di affari che fanno capo a tanti, ma credo che abbiano un collante unico, Cosa Nostra. La mafia è il vero mediatore politico». Perché «la mafia dovrebbe denunciarmi per mobbing», rivendica, «ma Cosa Nostra è molto più forte di quanto si possa credere. La si vuole estinta, superata, scomparsa, ma sono tutte fesserie. Ho fatto i primi giorni da presidente e capisco che c'è una macchina, un sistema che nel suo complesso è un sistema mafioso».

Sul grave problema dei rifiuti Crocetta sostiene che debba tornare in gestione ai Comuni, in forma libera o associata, che «se ne dovranno assumere tutte le responsabilità». E per i tagli agli sprechi, ripete: «Ho iniziato tagliando 13 società che entro febbraio non esisteranno più. E ce ne sono altre 30 da eliminare. Entro il prossimo anno potremo fare affidamento su un risparmio di circa un miliardo». La scure sta colpendo anche i dirigenti regionali. «Ne ho già dimessi 7 perché 35 dirigenti generali sono troppi. E altri 15 salteranno presto».

# «La mia una battaglia giusta. Il Colle ancora più duro»

CLAUDIA FUSANI  
@claudiafusani

«Mangiaroberto è stato uno degli stag in vetta alle classifiche della settimana. Adesso può riposare. Roberto Giachetti, al cui sciopero della fame era stato dedicato, deve ricominciare a mangiare. Dopo 88 giorni consecutivi solo con tre caffè al giorno e liquidi. «Rischio emorragia al colon incompatibile con digiuno» dice il referto medico. Lo annuncia il deputato del Pd ridotto a pelle e ossa, il viso scavato camuffato dalla barba in una conferenza stampa durante la quale legge la lunga lettera inviata dal Capo dello Stato.

**Giachetti, la lettera del Colle vale di per sé l'agonia dello sciopero?**

«Quel messaggio conferma riga dopo riga che in questi 88 giorni ho combattuto per una battaglia giusta e necessaria: il Parlamento ha il dovere di modificare la legge elettorale. Il Quirinale è stato ancora più esplicito schierandosi al mio fianco quando scrive di "considerare

giusta la causa" e "meritevole di ogni rispetto" la scelta del digiuno. Non posso certo interpretare le parole di Napolitano. Ma prendendole per quello che sono, quando parla di "braccio di ferro" e di "gioco degli equivoci", mi sembrano vere e proprie bordate all'inezia colpevole di questo Parlamento. D'altra parte, io ho cominciato il digiuno proprio dopo uno dei suoi appelli a che la legge elettorale fosse modificata in fretta».

**Lei sospende il digiuno su ordine dei sanitari, ma la legge non c'è. Ha fallito?**

«Non posso certo dire missione compiuta. Rivendico però il merito di aver tolto le varie proposte di legge dalle segrete stanze dove operavano su ordine delle segreterie i vari Verdini e Migliavacca e Cesa e di averle portate, dopo un tira e molla insopportabile, alla luce del sole delle commissioni parlamentari competenti. Spero, con questo, di aver reso il mio piccolo ma sostanziale contributo al mio partito, il Pd».

**È convinto anche del merito della riforma?**

L'INTERVISTA

## Roberto Giachetti

**Per problemi clinici interrompe la protesta: «Ma almeno ho fatto emergere la discussione alla luce del sole, nelle commissioni competenti»**

«La soglia del 40% alla coalizione non è troppo alta, mi pare logico visto che in palio c'è il 55% dei seggi».

**Il 5 dicembre il testo sarà in aula al Senato. È la volta buona?**

«Spero di sì. Il presidente del Senato Renato Schifani che in questi mesi ha continuato a dare scadenze senza rispettarle, deve essere più deciso».

**Rinvii tattici o necessari? «Aver trascinato fin qui la discussione**



serve solo per dare agio ai giochi dei partiti. Faccio un esempio: con il Porcellum entrano nella coalizione i partiti che raggiungono il 2%. Il centrodestra frantumato ha tutto l'interesse, oggi, a mantenere la legge attuale. Anche Grillo difende il Porcellum: i suoi candidati possono essere solo nominati».

**Colle a parte, in questi mesi ha ricevuto più di 5 mila messaggi, migliaia di tweet, un gruppo di sostegno su Facebook.**

Quanto l'hanno aiutata?

«Moltissimo perché mi hanno fatto capire giorno dopo giorno che stavo facendo la cosa giusta: cercare di ridare credibilità alla politica. Che non la sta perdendo solo per i casi Fiorito, Lusi e Maruccio ma anche per questa incapacità di cambiare. Fuori di qua non ci sono solo Grillo e l'antipolitica ma molta voglia di vedere la politica al lavoro, capace di assumere responsabilità. Il gruppo di sostegno su Facebook, ad esempio: è stato coordinato da Raffaele Pizzotti, un signore che non conosco. Dal 10 agosto hanno sostenuto non tanto me, quanto la causa di una nuova legge elettorale».

**Maurizio Turco, deputato radicale, sciopera da settembre per il motivo opposto al suo: non bisogna cambiare la legge un anno prima del voto.**

«Solidarizzo con chi individua nel digiuno uno strumento politico. Nella battaglia di Turco c'è però una contraddizione, visto che a luglio i Radicali gridavano di volere il doppio turno francese».